

RUBRICA SCUOLA DEI GENITORI

Articolo pubblicato su “Il Mattino di Padova” il 20.07.2009

La mia bambina quando va alle feste di compleanno, sta attaccata a me per mezz'ora prima di riuscire a giocare con gli altri bambini. L'altro giorno, quando le chiedevo perché, mi ha detto “mamma, mi sono intimidata”

Vi sono diversi modi di affrontare la realtà che costituiscono le caratteristiche del “carattere” di un bambino. Questo stile innato non è un destino e può essere modificato dalle esperienze che l'ambiente e la famiglia propongono.

Ci sono bambini che si “buttano” nelle situazioni nuove, mentre altri hanno bisogno di tempo per capire il contesto e preferiscono stare ad osservare e “studiare” quanto succede intorno a loro: sono forme diverse di partecipazione, tra le quali non è possibile stabilire una gerarchia di “normalità”, intelligenza o benessere psicologico.

Proponendo un approccio con le persone diverso dai modelli imperanti, di esibizione disinvolta e talvolta esasperata e di frenetica competitività, la cosiddetta “timidezza” richiama al contrario il valore della capacità di indugiare e riflettere prima di agire, il fatto che la solitudine ha spesso ispirato la creatività umana.

Naturalmente il comportamento di diffidenza di un bambino va collocato all'interno del suo sviluppo globale e il genitore può sempre aiutarlo a ridurre la sua ritrosia per le novità attraverso l'esposizione a stimoli e occasioni sociali, senza forzature e accelerazioni, che potrebbero al contrario rinforzare le reazioni di evitamento. Se un bambino non ama la confusione, forse non è molto attratto dai balli o dall'animazione, ma può invitare a casa un compagno, andare al parco giochi, dove può guardare quanto succede e, magari con la mediazione iniziale dell'adulto, inserirsi in giochi tranquilli in coppia o in piccolo gruppo.

La capacità di stare con gli altri si impara con tempi ed esiti differenti, che non precludono mai una piena realizzazione nel percorso della vita. Imparare a stare con se stessi, aspettando, guardando, pensando e qualche volta anche annoiandosi, prepara i bambini all'intelligenza intra-personale, come dice Gardner, e, se i genitori riescono a garantire comunque una vicinanza emotiva, prepara anche all'intelligenza inter-personale o, come dicono i bambini, a “stimidarsi” un po' alla volta.

Paola Milani

con la collaborazione di Ombretta Zanon, psicopedagogista, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Padova

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it